

Rassegna del 28/04/2010

SECOLO D'ITALIA - Giovani disinformati sui contraccettivi - ...	1
MESSAGGERO - I giovani "ignoranti" di sesso: boom di pillola del giorno dopo - C.Ma.	2
LEGGO - Flash - Sesso appreso in tv - ...	3
NUOVA SARDEGNA - Ue, italiani i più ignoranti sul sesso Boom della pillola del giorno dopo - ...	4

GIOVANI DISINFORMATI SUI CONTRACCETTIVI

I teen ager italiani sono i più disinformati d'Europa sui metodi contraccettivi. La televisione è la fonte d'informazione sulla sessualità per oltre 300mila teen ager italiani. A lanciare l'allarme è la Società italiana di ginecologia e ostetricia, che per ovviare al problema vuole offrire corsi di formazione a vip e presentatori tv per far sì che comunichino tutto ciò che riguarda l'educazione sessuale ai giovani in modo corretto.



IL RAPPORTO

I giovani "ignoranti" di sesso: boom di pillola del giorno dopo

ROMA - Non conoscono la contraccezione, non pensano a proteggersi e ricorrono sempre più spesso alla pillola del giorno dopo. Gli adolescenti di oggi sono "ignoranti" in fatto di sesso. Nel senso letterale della parola: ignorano le regole base per evitare gravidanze indesiderate, non temono le malattie sessualmente trasmissibili



Giovani, sesso a rischio

come l'Aids e hanno rapporti "senza pensieri". Una generazione che sorprende e delude al tempo stesso. Una generazione che regala un incredibile primato: gli italiani, in particolare i ragazzi, sono quelli che, in Europa, ne fanno meno di sesso. Di salute e sesso, per essere precisi. Solo i ragazzi turchi si sono rivelati ancora meno preparati.

Ben il 27% degli under 19 non utilizza alcun anticoncezionale rivela un sondaggio della Società italiana di ginecologia e ostetricia. «Quello che cresce, invece», commenta il presidente della Società Giorgio Vittori - è l'uso della pillola del giorno dopo, cioè la contraccezione d'emergenza. Che in un anno ha visto salire di 50mila unità il numero di confezioni vendute. Sono arrivate a 370mila. E questa cattiva informazione si riflette anche sul fatto

che cresce il numero di nascite tra le teenager sia italiane che straniere residenti nel nostro paese». Ogni anno se ne contano quasi diecimila.

Tv e giovani sembrano inscandibili anche in questa situazione: dieci su cento dicono che le informazioni che hanno in fatto di sesso arrivano soprattutto dalla televisione. Messa sullo stesso piano

percentuale dei professori, i genitori, le sorelle e i fratelli. Per questo i ginecologi hanno deciso di andare a chiedere proprio ai direttori di rete, agli autori e ai presentatori di darsi da fare e affrontare in modo corretto la sfera sessuale-affettiva. Per loro, veri e propri corsi di formazione.

Non solo "ignoranti" i ragazzi ma anche molto delusi dalle prime esperienze. «A rimanerci male sono soprattutto le ragazze - fa saper Alessandra Graziottin, direttore del Centro di ginecologia del San Raffaele di Milano -. Il 61% rimpiange di aver avuto la prima volta troppo presto o in condizioni negative. Anche i maschi non confessano soddisfazione. Il 39% di loro ha rimpianti. Molti dicono che "era meglio come appariva" in tv...».

VITTORI, PRESIDENTE DEI GINECOLOGI

«Tra gli adolescenti, grande confusione, solo in Turchia peggio che da noi»

C.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sesso appreso in tv

I ragazzi italiani sono i meno informati in Europa in materia di contraccezione. Secondo la Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), molti si informano solo attraverso la tv.



Più di un terzo delle ragazze non usa alcun sistema di contraccezione

Ue, italiani i più ignoranti sul sesso Boom della pillola del giorno dopo

ROMA. Nonostante si fregino del titolo di latin lover, gli italiani e in particolare i giovani, sono i più ignoranti in Europa per quanto riguarda la contraccezione. Ben il 27% degli under 19 non utilizza alcun anticoncezionale, percentuale che sale al 35% tra le ragazze.

Quello che cresce invece è l'uso della pillola del giorno dopo, cioè la contraccezione d'emergenza. A lanciare l'allarme è la Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), che cerca l'aiuto dei media per trasmettere informazioni corrette ai giovani. Gli

adolescenti italiani, Infatti, detengono il primato europeo per l'importanza che danno alla televisione nella loro educazione sessuale. Per il 10% è un punto di riferimento, la stessa percentuale che comprende insegnanti, fratelli e sorelle. Molti degli adolescenti gradirebbero però avere più informazioni, magari a scuola (64%) o a casa (44%). «In mancanza di punti di riferimento, gli adolescenti si rivolgono a internet, radio e piccolo schermo. Visto che vip e presentatori tv possono influenzarli, è indispensabile formare questi perso-

naggi». La contraccezione d'emergenza è sempre più usata dalla adolescenti in Italia. Nell'ultimo anno sono state vendute circa 50mila scatole in più di pillola del giorno dopo, passando da 320mila confezioni vendute a 370mila.

Il 58% delle ragazze afferma di non utilizzare metodi contraccettivi perché non li ha a portata di mano. La cattiva informazione si riflette anche sul fatto che cresce il numero di nascite nelle teenager sia italiane che straniere residenti nel nostro Paese: 10mila circa ogni anno.



Rassegna del 28/04/2010

CITY - Lezioni di sesso: 300mila teenager lo "imparano" in tv - Sesso: 300mila adolescenti lo "imparano dalla televisione - ...	1
MATTINO - La prima volta? Tv maestra di sesso - ...	2
METRO - Profilattici Sconosciuti ai giovani - ...	3
TIRRENO - Ue, italiani i più grandi ignoranti sul sesso. Boom della pillola del giorno dopo - ...	4

Lezioni di sesso: 300mila teenager lo "imparano" in tv

Tv, radio e internet: è così che i giovani italiani si informano sul sesso. a pagina 8

Sesso: 300mila adolescenti lo "imparano" dalla televisione

RECORD IN ITALIA

Tv, radio e internet sono le fonti di informazione per conoscere la sessualità tra i teenager. Ed è pronto un decalogo per Rai, Mediaset, La7 e Sky.

ROMA - Per oltre 300mila teenager italiani il piccolo schermo rappresenta la fonte di informazione più qualificata sulla sessualità. Ben il 10% dei nostri adolescenti ritiene la tv punto di riferimento nell'acquisire nozioni legate alla vita sessuale, la stessa percentuale di chi si rivolge a fratelli, sorelle o insegnanti. Un primato tutto italiano che genera una responsabilità educativa su conduttori e volti noti spesso impreparati ad affrontare questi temi con competenza. **"Formare i conduttori"**
"In mancanza di punti di riferi-



mento gli adolescenti si rivolgo-

no alla tv, alla radio, a internet: è indispensabile allora formare i personaggi che riescono a influenzare i giovani con comportamenti e messaggi. La Sigo (Società italiana di ginecologia e ostetricia) è pronta a mettersi in gioco al loro fianco". È il messaggio che lancia il presidente,

portante e sta a noi interpretarlo al meglio. Ben venga - ha aggiunto - l'impegno di una società scientifica per migliorare le nostre competenze".

Scuole sotto accusa

"Nelle scuole l'educazione sessuale - spiega Vittori - non sempre viene insegnata, anche se il 64% degli studenti la chiede e il 44% vorrebbe più dialogo su questi temi a casa. In mancanza di punti di riferimento gli adolescenti si rivolgono ad internet, radio e tv. Per questo riteniamo indispensabile collaborare e formare i presentatori della tv, che tanta influenza hanno sui più giovani". La Sigo ha predisposto un decalogo, da inviare a tutti i direttori di rete di Rai, Mediaset, La7 e Sky, con 10 regole per parlare ai giovani di sesso, contraccezione e prevenzione in modo corretto. Ginecologi e ostetrici sono poi disponibili a organizzare dei corsi per formare vip e presentatori. (Civ)



Lo studio I dati dei ginecologi

La prima volta?

Tv maestra di sesso

**Contracezione, italiani i più ignoranti d'europa
Boom di pillole abortive**

ROMA. Nonostante si fregino del titolo di latin lover, gli italiani e in particolare i giovani, sono i più ignoranti in Europa sulla contraccezione. Ben il 27% degli under 19 non utilizza anticoncezionali (il 35% delle ragazze). Quel che cresce invece è l'uso della pillola Ru486. A lanciare l'allarme è la Società di ginecologia e ostetricia (Sigo).

Gli adolescenti italiani detengono il primato europeo per l'importanza che danno alla tv nella loro educazione sessuale. Per il 10% è un punto di riferimento, la stessa percentuale che comprende insegnanti, fratelli e sorelle. Molti adolescenti gradirebbero però avere più informazioni a scuola (64%) o a casa (44%).

«In mancanza di riferimenti, gli adolescenti si rivolgono a internet e tv. Visto che vip e presentatori tv possono influenzarli con comportamenti e messaggi, è indispensabile formare questi personaggi», dice la Sigo.

La «pillola del giorno dopo» sempre più usata dalle adolescenti. Nell'ultimo anno sono state vendute 50mila scatole in più della pillola che si assume a concepimento avvenuto: si è arrivati a 370mila. Il 58% delle ragazze afferma di non usare, invece, contraccettivi perché non li ha a portata di mano.

La prima volta? Deluse soprattutto le ragazze: il 61% rimpiange di aver avuto la sua prima volta troppo presto o in condizioni negative. Mascontenti sono anche i ragazzi (il 39%). L'età media della prima volta è 16 anni e il 43% delle under 26 ha cambiato 4 partner dopo il primo.



Profilattici Sconosciuti ai giovani

ROMA Secondo i dati diffusi ieri dalla Società di ginecologia e ostetricia (Sigo), il 22% dei ragazzi non usa contraccettivi perchè preferisce non farlo, mentre il 58% delle ragazze non li adopera perchè non li hanno a portata di mano. In media i ragazzi hanno un grado di conoscenza che è il più basso in Europa in fatto di contraccezione, a pari merito con la Turchia. Il 10% delle ragazze ricorre alla contraccezione d'emergenza, e 8 donne su 100 dicono di non aver mai fatto uso di contraccettivi. La prima volta è senza precauzioni per il 37% delle ragazze. ● **METRO**



Più di un terzo delle ragazze non usa alcun sistema di contraccezione Ue, italiani i più ignoranti sul sesso Boom della pillola del giorno dopo

ROMA. Nonostante si fregino del titolo di latin lover, gli italiani e in particolare i giovani, sono i più ignoranti in Europa per quanto riguarda la contraccezione. Ben il 27% degli under 19 non utilizza alcun anticoncezionale, percentuale che sale al 35% tra le ragazze.

Quello che cresce invece è l'uso della pillola del giorno dopo, cioè la contraccezione d'emergenza. A lanciare l'allarme è la Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), che cerca l'aiuto dei media per trasmettere informazioni corrette ai giovani. Gli adolescenti italiani, infatti, detengono il primato europeo per l'importanza che danno alla televisione nella loro educazione sessuale. Per il 10% è un punto di riferimento, la stessa percentuale che comprende insegnanti, fratelli e sorelle. Molti degli adolescenti gradirebbero però avere più informazioni, magari a scuola (64%) o a casa (44%). «In mancanza di punti di riferimento, gli adolescenti si rivolgono a internet, radio e piccolo schermo. Visto che vip e presentatori tv possono influenzarli, è indispensabile formare questi personaggi». La contraccezione d'emergenza è sempre più usata dalla adolescenti in Italia. Nell'ultimo anno sono state vendute circa 50mila scatole in più di pillola del giorno dopo, passando da 320mila confezioni vendute a 370mila.

Il 58% delle ragazze afferma di non utilizzare metodi contraccettivi perché non li ha a portata di mano. La cattiva informazione si riflette anche sul fatto che cresce il numero di nascite nelle teenager sia italiane che straniere residenti nel nostro Paese: 10mila circa ogni anno.



Rassegna del 28/04/2010

CORRIERE DELLA SERA MILANO - Sesso a quattordici anni per una ragazzina su 6. 1
"Consultorio anti-Aids" - A.Se.

L'indagine Il Comune: teenager a rischio, serve più prevenzione

Sesso a quattordici anni per una ragazzina su 6

«Consultorio anti-Aids»

«La prima volta a scuola e non protetto»

Una teenager milanese su 6 scopre il sesso prima dei 14 anni. Spesso il partner è occasionale e non durerà più dell'anno scolastico. E spesso «la prima volta» è senza profilattico (37%).

Allarme prevenzione nella capitale italiana dell'Aids. Il sondaggio della Società italiana ginecologia e ostetricia (Sigo) condotto su un campione di 600 teenager milanesi si incrocia con l'allarme sulla diffusione dell'Hiv: in città vivono più di ventimila sieropositivi e l'Aids è la prima causa di morte e malattia per le donne tra i 15 e i 44 anni. Su undici nuovi casi di contagio al giorno in Italia, infine, due sono «milanesi».

«Siamo di fronte a un gigantesco problema di prevenzione», dice l'assessore comunale alla Salute Giampaolo Landi di Chiavenna. Per fronteggiare l'emergenza, annuncia a margine della premiazione del concorso organizzato da «Milano contro l'Aids», il Comune punterà su un laboratorio che farà servizio di consulenza sulle malattie sessualmente trasmesse. Nascerà entro un mese al Policlinico. «Verranno accolti i ragazzi nel pomeriggio - spiega Landi - e verranno date loro anche "istruzioni per l'uso" in materia di sesso. Vogliamo lavorare sul fronte dell'educazione sessuale, anche se fuori dalle mura scolastiche».

Progetto itinerante. «Coinvolgeremo poi un circuito di palestre milanesi in cui si farà attività di counseling su più temi, dalle malattie a trasmissione sessuale all'ali-

mentazione. Fra i più giovani c'è un preoccupante dilagare di comportamenti sessuali impropri che all'affettività sostituiscono il commercio del corpo per ot-

tenere piccoli favori, pochi euro, oggetti griffati».

Allarme minorenni. «A febbraio l'istituto superiore di sanità ha diffuso una nota in cui annuncia che in Italia un centro medico diagnostico su 5 consente ai minorenni di sottoporsi al test dell'Hiv, senza presentare il documento di identità né la ricetta medica, benché la legge imponga il via libera dei genitori. È un segnale incoraggiante da cogliere a livello istituzionale e medico».

L'assessore alla Salute non è nuovo a simili iniziative. Qualche mese fa aveva annunciato, in occasione della giornata mondiale contro l'Aids, la distribuzione di centinaia di preservativi davanti ai cancelli di San Siro. In quel caso la perplessità del sindaco lo indusse poi alla retromarcia.

Milano, Italia. Perché l'allarme è nazionale, assicura Mauro Moroni, direttore del reparto malattie infettive del Sacco: «In Italia 40 mila persone sono sieropositive senza sapere di esserlo, e proprio a loro si possono ricondurre dal 50% al 75% delle nuove infezioni che si verificano ogni anno, che vanno dalle 4 alle 6 mila». «Il problema è che nessuno fa il test. Neanche dopo un comportamento a rischio come un rapporto occasionale o di ritorno da un viaggio in una delle mete del "turismo ses-

suale". La verità, insomma «è che oggi il pericolo sembra passato. E purtroppo non è così».

A.Se.



Rassegna del 28/04/2010

- GIORNALE MILANO - Sesso e giovani, indagine choc Una su dieci lo fa a scuola: "Cresce la micro-prostituzione" - Indagine choc: una su dieci fa sesso in classe - Sorbi Maria 1
- GIORNALE MILANO - "Terrorizza il fenomeno della micro prostituzione" - MaS 2
- CITY MILANO - Aids, il 37% delle 14enni ha rapporti non protetti - ... 3

La ricerca

Sesso e giovani, indagine choc
Una su dieci lo fa a scuola:
«Cresce la micro-prostituzione»

La prima volta è a 14 o 15 anni. A scuola, nei bagni o in classe. È quanto emerge da un'indagine choc tra i giovanissimi che rivela anche l'abitudine a cambiare spesso partner e a non utilizzare il profilattico, aumentando il rischio Hiv.

Maria Sorbi a pagina 45

L'ALLARME

Indagine choc: una su dieci fa sesso in classe

Le giovanissime cambiano spesso partner. E il primo rapporto arriva già a 14 anni, a volte nei bagni della scuola. Il 37% non usa il profilattico. Sono circa 40mila i lombardi che hanno fatto il test per l'Hiv. Duemila sieropositivi

Maria Sorbi

■ Fino a qualche anno fa i 14 anni erano l'età del primo bacio, dei primi appuntamenti. Ora sono l'età del primo rapporto sessuale per un'adolescente milanese su sei. Magari consumato nei bagni della scuola o in classe, durante i giorni di occupazione o all'intervallo. Il 10 per cento delle teenager ammette di aver perso la verginità tra i banchi di scuola e il 37 per cento confessa di non aver nemmeno usato il profilattico. Non solo. Il partner è, per la maggior parte delle volte, occasionale e non dura mai più di un anno scolastico. Dopo di lui si susseguono almeno altri quattro fidanzatini, con altrettanti rapporti sessuali non protetti. È quanto emerge da un'indagine svolta da Sigo (società italiana di ginecologia e ostetricia) su 600 adolescenti. L'atteggiamento fin troppo «sportivo» delle ragazze milanesi fa scattare l'allarme tra i medici. Prendere il sesso così alla leggera e avere rapporti occasionali senza precauzioni già a 14 anni aumenta all'ennesima potenza il rischio di Hiv.

Da qui l'idea. Nel giro di un mese decollerà il progetto che il Comune di Milano ha studiato assieme al Policlinico: un laboratorio itinerante che farà servizio di consulenza agli under 26 su temi come le malattie sessualmente trasmesse, Aids in ci-

ma alla lista, e sulle infezioni che si possono contrarre cambiando spesso partner. Al progetto prenderà parte anche l'Asl con i suoi laboratori.

Il virus dell'Hiv è tutt'altro che un allarme relegato agli anni Novanta. Se ne parla meno, ma i numeri sono da brivido, soprattutto a causa delle nuove abitudini sessuali, sempre più irresponsabili: nel 2008 40mila lombardi hanno ricevuto prestazioni sanitarie per l'Hiv e duemila sono quelli che si sono rivolti agli ospedali dopo aver scoperto di essere sieropositivi. Una media di cinque richieste al giorno. Non solo, l'Hiv è una delle prime cause di morte per le donne tra i 15 e i 44 anni.

A rischio quindi anche i giovanissimi. «L'età dei primi rapporti sessuali - spiega Mauro Moroni, presidente di Anlaid Lombardia - si è abbassata a 15 anni e l'attività sessuale si è estesa anche alla terza età grazie ai supporti farmacologici». E non si può sottovalutare nemmeno il fenomeno del turismo sessuale in Brasile o in Thailandia. «Il problema - sostiene Moroni - è che al ritorno quasi nessuno fa il test dell'Hiv. Tanto che sei sieropositivi su dieci scoprono di aver contratto l'infezione in ritardo anche di cinque o sette anni». La conseguenza? Scoprire il contagio in ritardo si ripercuote sia sulla terapia sia sui conti della sanità. «È anche un pro-

del laboratorio itinerante del Policlinico consulenze sulle malattie veneree

blema di salute pubblica e di economia sanitaria - precisa l'esperto -. Le persone che cadono nella rete dell'Hiv non guariranno mai più, dovranno curarsi e le cure per ognuno di loro costano dai 20 ai 30mila euro l'anno. Bisogna più che mai promuovere i test. La piaga della sieropositività sommersa richiede delle campagne di informazione pressanti e continue che purtroppo oggi mancano». Per questo il Comune intensificherà le campagne di informazione nelle scuole e nei luoghi frequentati dai giovani, con test gratuiti e una consulenza degli esperti tra novembre e dicembre, quando un camper contro l'Hiv girerà per le piazze di Milano.

PREVENZIONE A bordo



L'ASSESSORE / **LANDI DI CHIAVENNA**

«Terrorizza il fenomeno della micro prostituzione»

■ «Siamo di fronte a un gigantesco problema di prevenzione». A lanciare l'allarme è Giampaolo Landi di Chiavenna, assessore alla Salute del Comune di Milano.

Assessore, eppure si parla da anni di sesso sicuro e profilattici.

«Sì, ma non basta. E poi non sono così convinto che i giovanissimi siano ben informati».

Da qui l'idea del laboratorio anti Hiv?

«Certo. Daremo consulenza gratuita agli adolescenti su Aids, malattie sessuali ma anche su problemi legati all'alimentazione. Stiamo per dare vita a un servizio mobile, coinvolgendo anche un circuito di palestre milanesi».

Si può parlare di allarme Hiv tra gli under 18?

«Basti pensare che in Italia un centro diagnostico su 5 consente ai minorenni di sottoporsi ai test dell'Hiv senza che presentino il documento di identità né la ricetta medica, benché la legge imponga il via libera dei genitori».

L'obiettivo è combattere la leggerezza con cui gli adolescenti fanno sesso?

«Anche. Quello che ci spaventa è il

fenomeno della micro-prostituzione».

Sarebbe?

«Le ragazzine di 14 o 15 anni che concedono prestazioni sessuali a scuola in cambio di favori, schede telefoniche o vestitini. All'affettività sostituiscono la mercificazione del proprio corpo».

Come mai i giovanissimi hanno atteggiamenti così irresponsabili?

«Perché non avvertono il pericolo di poter contrarre certe malattie. Perché in loro c'è un forte senso di incoscienza e non percepiscono l'importanza della prevenzione. Si sentono invincibili e non si rendono conto dei rischi che corrono».

Qual è il piano d'azione previsto dal Comune?

«Innanzitutto informare le famiglie e fare in modo che i genitori parlino di sesso e di affettività ai propri figli. Poi portare più educazione sessuale nelle scuole. Anche gli insegnanti si devono rendere conto che

l'educazione sessuale non può più essere fatta come 15 anni fa».

Ci sono ancora dei tabù da superare?

«Vanno abbandonate certe incrostazioni di carattere ideologico».

MaS



Servizio
Informazioni
per ogni età,
anche a genitori
e insegnanti



Aids, il 37% delle 14enni ha rapporti non protetti

VIA ALLA PREVENZIONE

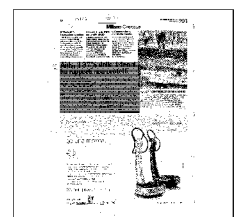
Si abbassa l'età del primo rapporto sessuale, spesso senza protezione. Landi di Chiavenna: "Sono dati allarmanti".

Il 37% delle ragazze milanesi ha rapporti sessuali non protetti. A scuola, ma soprattutto con partner occasionali. E si abbassa sempre di più l'età della prima volta: secondo un recente sondaggio della Sigo (Società italiana di ginecologia e ostetricia) svolto su 600 ragazze, una teenager milanese su sei perde la verginità a 14 anni. Intanto aumenta il rischio di trasmissione del virus Hiv. I dati sono stati ricordati dall'assessore alla Salute Giampaolo Landi di Chiavenna durante la premiazione dei vincitori del con-

corso organizzato da "Milano contro l'Aids": un coordinamento che riunisce le associazioni più attive nella città.

Educazione fuori dalla scuola

"Siamo di fronte a un gigantesco problema di prevenzione", ha detto l'assessore. Contro quella che ha definito un "emergenza", entro un mese al Policlinico di Milano nascerà un laboratorio che farà servizio di consulenza sulle malattie sessualmente trasmesse, Aids prima di tutte. Anche perché a Milano ci si ammala: in media sono due le persone contagiate al giorno. Soprattutto giovani sotto i 40 anni. "Vogliamo uscire dalle scuole - ha continuato Landi - e educare i ragazzi nei loro luoghi di ritrovo". Il progetto, infatti, prevede anche un servizio itinerante che partirà dalle palestre. (Crv)



Rassegna del 28/04/2010

AVVENIRE MILANO - Aids, solidali coi malati - Lozito Francesca

1

**LOTTA
ALL'HIV**

Aumentano le persone affette in modo cronico e la Caritas lancia una campagna «per farsi

prossimo». E va a parlarne nelle parrocchie e negli oratori

Aids, solidali coi malati

La fedeltà prima forma di prevenzione

DI FRANCESCA LOZITO

Quello dell'Aids è un tema sottovalutato, ma i dati ci riportano alla realtà: 44.700 sono le persone seguite negli ospedali in Lombardia, ma si stima che altre 15mila non sappiano di essere sieropositive. Laura Rancilio, responsabile area Aids di Caritas Ambrosiana, spiega che «spesso si pensa che quello dell'infezione da Hiv sia un problema lontano, che appartiene ad altri. E lo stereotipo sta proprio qui: non ci sono categorie a rischio, ma comportamenti a rischio». Il prossimo 8 maggio la Caritas Ambrosiana assieme alla Pastorale giovanile diocesana promuovono una raccolta di indumenti usati, un modo per "farsi prossimo" con le persone affette dal virus Hiv/Aids. In occasione dell'iniziativa hanno realizzato un libretto dal titolo provocatorio «Se li conosci non li eviti», che fa il verso a una celeberrima campagna di comunicazione di più di 20 anni fa quando eravamo agli albori della malattia e di Aids si moriva molto velocemente: «Però non dobbiamo pensare che oggi, siccome la malattia è diventata cronica non bisogna occuparsene più - riprende Rancilio - C'è bisogno di vicinanza e assistenza ai più vulnerabili, agli emarginati, come è necessario lavorare a livello di prevenzione sull'educazione ad un'affettività esigente, a comportamenti responsabili, andando a parlarne anche negli oratori e nelle parrocchie». È proprio l'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, che afferma come per prevenire l'Hiv occorra prima di tutto essere fedele al proprio partner.

Ma come comunicano agli altri la propria malattia le persone affette da Aids?

Con questo intento è stato promosso un concorso da Milanocontrolaids, cartello di associazioni che include anche la Caritas, la Coop Arché ed altre realtà sul territorio come le case alloggio per

chi è affetto da questa malattia, con il patrocinio del Comune di Milano, assessorato alla Salute, volto alla individuazione di un'idea di invito al test Hiv (www.milanocontrolaids.org). Al concorso, i vincitori sono stati resi noti ieri, hanno partecipato persone sieropositive, giovani universitari, centri di aggregazione giovanile e studenti delle classi III, IV, V degli Istituti di 2° grado.

ANNUNCIO

Un laboratorio itinerante: obiettivo informazione

Un laboratorio itinerante per sensibilizzare i ragazzi alla prevenzione dell'Aids. Lo ha annunciato a margine della premiazione del concorso Milanocontrolaids l'assessore alla salute Giampaolo Landi di

Chiavenna. Potrebbe venire alla luce entro il prossimo mese, in sinergia con la Fondazione Policlinico Ospedale Maggiore. «Su i casi di infettati su base nazionale - ha detto Landi - due nascono nella grande metropoli di Milano. Per questo bisogna tornare a fare campagne di comunicazione e ad avviare una politica seria di educazione sessuale, soprattutto tra i ragazzi».

Asl e Regione Lombardia in passato avevano realizzato un progetto su questo tema, che, però è stato interrotto. Il nuovo laboratorio, che sosterrà anche in luoghi aggregativi come le palestre «sarà aperto anche al pomeriggio - dice ancora l'assessore - ed i ragazzi, con la garanzia dell'anonimato potranno rivolgersi agli esperti». L'intento è quello di occuparsi non solo delle malattie sessualmente trasmissibili ma anche di altre patologie. **(F.Lo.)**



Informazione corretta al paziente e compensi tra le priorità

La sanità chiede trasparenza

Celestina Dominelli

Tariffe minime o meglio «di riferimento», ma anche pubblicità regolamentata per assicurare massima trasparenza informativa. E ancora, formazione ancorata alla domanda e certificazione delle competenze. Sono queste le richieste avanzate dai rappresentanti dei professionisti della salute del Lazio. Che guardano con interesse al tavolo convocato nei giorni scorsi dal ministro della Salute, **Ferruccio Fazio**, per tracciare una precisa road map del comparto.

«Gli Ordini dei medici sono organi ausiliari dello Stato a tutela dei cittadini - spiega Mario Falconi, presidente dell'Ordine provinciale dei medici e degli odontoiatri, 41 mila iscritti - ma negli anni non siamo stati considerati come tali. Se il tavolo significa un metodo nuovo ben venga, ma occorre inaugurare una consultazione continua e a 360 gradi». Il numero uno dei medici capitolini mette poi in fila le sue istanze. A cominciare dalle tariffe minime, che servono ad assicurare la qualità delle prestazioni. Perché, dice Falconi, «se qualcuno offre cure a costi indecorosi c'è sicuramente qualcosa che non funziona». E anche sulla pubblicità Falconi fissa precisi paletti. «Sono per l'informazione a garanzia del pazien-

te, per questo come Ordine di Roma stiamo controllando ex ante le iniziative pubblicitarie dei nostri iscritti per bloccare le speculazioni».

Punta, invece, sulla formazione la numero uno degli psicologi del Lazio, Marialori Zaccaria, che lancia un allarme. «Nel Lazio siamo quasi 16 mila iscritti e abbiamo perciò le percentuali più ampie di precarietà». Dunque occorre tarare i percorsi formativi sull'effettiva richiesta del mercato per evitare la plethora dei professionisti. «I nostri problemi sono molteplici: dalle lauree trien-

33mila

Gli infermieri. Quelli iscritti ai collegi del Lazio, che puntano alla trasformazione in Ordine

nali, che non valgono nulla e aumentano solo i disoccupati, ai concorsi pubblici per gli psicologi fermi ormai da decenni, fino all'assenza dell'esclusività delle prestazioni per la categoria - aggiunge Zaccaria. Con continue invasioni di campo delle nostre competenze».

Insomma, gli operatori chiedono più attenzione. «Vogliamo massima chiarezza sui nuovi servizi (dall'assistenza a domicilio alle analisi di prima istanza) che devono essere ga-

rantiti dalle farmacie e che vanno remunerati adeguatamente, sottolinea Emilio Croce, numero uno dell'ordine capitolino dei farmacisti (5.500 iscritti). Mentre Gerardo Rocco, presidente del coordinamento dei collegi degli infermieri del Lazio (33 mila iscritti), punta sulla trasformazione del collegio in Ordine «per facilitare la migliore individuazione di chi siamo da parte dei cittadini e delle istituzioni. Gli Ordini, poi, andrebbero dotati di poteri effettivi per poter certificare le competenze degli operatori e assicurare qualità ai cittadini».

I professionisti vogliono quindi essere valorizzati e supportati. Come spiega anche Claudio Cortesini, presidente della commissione odontoiatri dell'Ordine dei medici di Roma. «È necessario fissare delle tariffe di riferimento perché noi dobbiamo fare per il paziente un lavoro di qualità e sotto determinate soglie ciò non può essere garantito. Come ordine riceviamo continue segnalazioni di persone che subiscono danni causati da professionisti poco seri. Dunque sì alla concorrenza purché non sia a detrimento dei cittadini». Per questo, incalza Cortesini, «bisogna qualificare al meglio la professione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TAVOLI APERTI

La galassia Sanità. Avviato mercoledì scorso, dal ministro della Salute Ferruccio Fazio, il tavolo delle professioni sanitarie. Otto le categorie riunite (medici, odontoiatri, veterinari, farmacisti, psicologi, infermieri, ostetriche e tecnici sanitari di radiologia) con l'obiettivo di mettere a punto un documento condiviso prima di confluire nel percorso generale di riforma delle professioni. Per fare emergere le specificità dell'area sanitaria su temi come la formazione, le società professionali.

**LE FRONTIERE
DELLA MEDICINA**

Cure personalizzate La frequenza delle analisi e la velocità di ottenere i risultati delle analisi sono gli strumenti più efficaci contro il cancro

Il corpo ne sa di più Ma laboratori e medici devono collaborare

Giancarlo Calzolari

■ Le caratteristiche biologiche del tumore sono la chiave per "disinnescarlo". E quando ci si trova davanti a ben quindici diverse malattie tumorali, come avviene per il cancro del seno, la correttezza e la qualità della diagnosi elaborata dall'oncopatologo, con il classico vetrino, è fondamentale. A questo si aggiunge l'esempio del recettore Her2 che dimostra come un test di laboratorio sia riuscito a cambiare la storia naturale della neoplasia. Le malattie tumorali dove questo recettore è presente in forma ben evidente, costituiscono dal venti al trenta per cento del totale. E si tratta sempre di forme particolarmente aggressive e per di più spesso letali, almeno fino a dieci anni fa.

Da quando sono stati messi a punto sia il test sia la terapia mirata con trastuzumab, la mortalità in queste pazienti è scesa di circa un terzo. Da qui è nata la strategia del trattamento personalizzato considerata oggi dalla comunità scientifica la vera svolta nella lotta al cancro. «È fondamentale ripensare l'intero sistema assistenziale per adeguarsi ai progressi terapeutici - ha commentato Carmelo Iacono, presidente dell'Associazione Italiana di **Oncologia Medica** (Aiom) che ha inaugurato a Catania la XVIII Conferenza nazionale, interamente dedicata a questa patologia - In primo luogo, con un rap-

porto sempre più stretto fra laboratorio e reparto. Aiom già si è mossa, prima in Europa, nel definire una collaborazione strutturata con i patologi, con l'obiettivo di ottenere diagnosi sempre più rapide e accurate, indispensabili per consentire all'oncologo medico la scelta della terapia migliore e un utilizzo più appropriato delle risorse».

A dieci anni dall'introduzione del test Her2 nella pratica clinica, tuttavia, il margine di errore di interpretazione resta del 20%. Come mai? «Le ragioni principali sono di tipo organizzativo - spiega Pierfranco Conte, Direttore del Dipartimento di **Oncologia** del Policlinico di Modena e Reggio Emilia - È fondamentale, ad esempio, che la ricerca venga eseguita subito dopo il prelievo del campione, per evitare che si deteriori. Indispensabile la competenza del personale ma anche la frequenza con cui si esegue l'esame: i centri con una casistica maggiore avranno probabilmente più esperienza e meno rischi di sbagliare. Ma servono anche procedure di verifica della qualità del test che, inoltre, va ripetuto nel tempo: a Modena abbiamo pubblicato uno studio che dimostra come nel 15% dei casi vi sia una variazione nella positività a Her2 fra tumore primitivo e metastasi».

Questo recettore si esprime anche in altri organi, come ad esempio lo stomaco, caso in cui è recente-

mente stato approvato dall'Ema l'utilizzo di trastuzumab nella malattia metastatica. Così come sono ora disponibili altri test (su polmone, colon, ecc.) che aumentano le possibilità di cure mirate. «I patologi devono rendersi conto dell'importanza clinica dei dati che producono - ha affermato Giuseppe Viale, direttore della Divisione di Anatomia Patologica dell'Istituto di Milano - Il nostro referto diventa, infatti, uno dei pilastri fondamentali delle successive scelte terapeutiche. E può fare la differenza per i pazienti».

«La sopravvivenza al carcinoma della mammella può essere, inoltre, utilizzata come parametro di valutazione qualitativa del sistema sanitario regionale - continua il Presidente Iacono - circa il 70% dei cittadini siciliani, ad esempio, ha difficoltà oggettive nell'accesso a questo trattamento. Sono poi emblematiche situazioni come quella di Trapani, dove il 53% dei ricoveri avviene fuori provincia».

Statistiche

Test e terapia mirata riducono la mortalità di un terzo

Siamo i primi

A promuovere

in Europa

protocolli condivisi



La scoperta di Pier Paolo Pandolfi ricercatore in America

INFO

C'è un gene che regola i tumori e che può aiutare a sconfiggerli

■ Basta una piccola variazione nell'espressione di un gene per provocare una serie di tumori. Lo dimostra uno studio della Harvard medical school pubblicato su Nature Genetics. Il gene studiato dai ricercatori guidati da Pier Paolo Pandolfi si chiama Pten. «Pten era già stato identificato come un oncosoppressore molto importante - spiega Pandolfi - oggi sappiamo che anche una minima riduzione (20%) nei suoi livelli di espressione è sufficiente a indurre suscettibilità all'insorgenza del tumore in assenza di mutazioni. Questo vuole dire che se per un motivo genetico, epigenetico o ambientale (qualcosa che mangiamo o beviamo) il livello di Pten



Chi è
Pier Paolo Pandolfi, 47 anni, romano. È uno dei massimi studiosi di **oncologia** al mondo

scende anche di poco questo ha effetti catastrofici».

«La ricaduta più immediata - spiega ancora Pandolfi - è che una elevazione del livello di espressione di Pten anche minima può avere effetti molto importanti nella prevenzione e cura del tumore. Sarà importante trovare farmaci, o sostanze naturali, che elevino i livelli di Pten o la sua attività». Questi risultati costringeranno i ricercatori a dosare in maniera accuratissima i livelli di espressione genica nei tumori, così come a dosare in maniera accuratissima i livelli di espressione genica nei tessuti normali per la prevenzione dei tumori e per la predizione del rischio di insorgenza del tumore».

Fumo

Il tumore ai polmoni è sempre più diffuso tra le donne, soprattutto tra le fumatrici. I ricercatori del Fox Chase Cancer Center ne hanno scoperto ora una delle possibili ragioni: il responsabile potrebbe essere il metabolismo degli estrogeni accelerato dal fumo. Altri studi avevano già suggerito che gli estrogeni avessero un ruolo, ma nessuno aveva mostrato che il fumo ne accelera il metabolismo nei polmoni. Per i ricercatori gli estrogeni possono avere un ruolo nella formazione e nello sviluppo del cancro ai polmoni così come avviene in quello del seno. Le più esposte, dunque, sono le donne che seguono la terapia ormonale sostitutiva

«Ho vinto io» Inno alla vita in tredici storie

■ Tredici storie, 13 vite stravolte da uno dei big killer più temuti delle donne: il cancro al seno. Arriva nelle librerie "Ho vinto io" (Giunti Demetra, 12,50 euro) una raccolta di interviste in cui un gruppo di donne coraggiose racconta il proprio percorso a ostacoli nella battaglia contro il tumore alla mammella. Il ricavato delle vendite sarà destinato a progetti di ricerca promossi dalla Fondazione Aiom (Associazione italiana **oncologia** medica), per aiutare altre donne a vincere la partita più difficile, quella per la vita. Casalinga, insegnante, atleta, suora missionaria, ballerina classica, manager in carriera: la protagonista di questo libro veste i panni più diversi. Per passare poi idealmente il microfono dall'altra parte del tavolo: cinque oncologhe raccontano ciascuna un caso clinico e umano che portano scolpito nella memoria. "Ho vinto io" scatta una fotografia delle nuove consapevolezza maturate nel fronteggiare la malattia, l'operazione e i trattamenti che la terapia impone. Ma anche gli ostacoli incontrati sul mondo del lavoro, in famiglia, nel lavoro. La gioia di avere un figlio, l'esperienza di mettere al mondo una nuova vita dopo aver temuto di perdere la propria.

